

La prima dell'opera di Charles Gounod il 23 agosto

**L'amore eterno di «Roméo et Juliette»
Una passione che fa vibrare l'anfiteatro**



Spettacolo
Una scena di
«Roméo et
Juliette»

L luogo dei possibili espressivi è l'Arena di Verona, maestoso anfiteatro, testimonianza di una storia grandiosa, che ogni estate, da oltre un secolo, accoglie migliaia di spettatori per la più grande stagione lirica all'aperto del mondo. Il sentimento più decantato da tutti i poeti di sempre, l'amore.

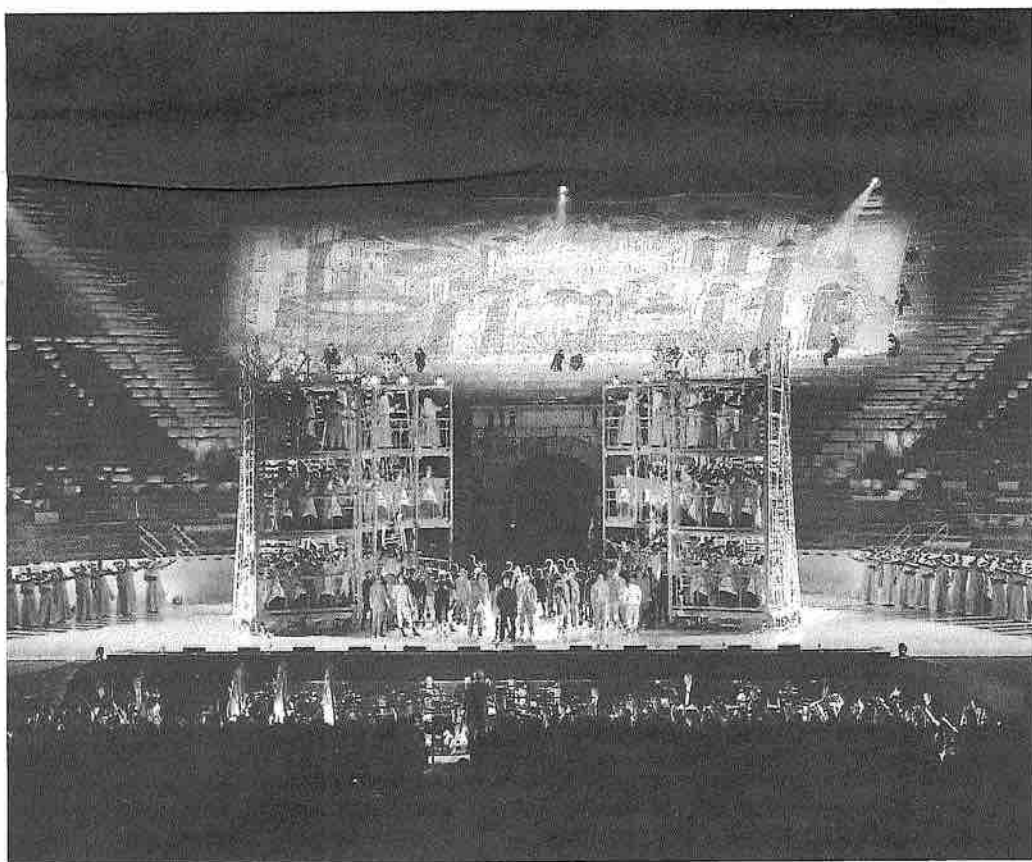
E proprio l'amore si celebrerà nella cornice del Festival del Nuovo Secolo 2014 con l'opera «Roméo et Juliette» di Charles Gounod. La prima si terrà il 23 agosto, e Verona promette che anche il sentimento più evanescente e stordente che da secoli fa vacillare l'uomo, si materializzerà sotto gli occhi degli innamorati di tutto il mondo. Il romanticismo è il fil rouge che lega storia, natura, architettura, teatro, in questo luogo coronato da un alone di incanto. Il 28 agosto e il 6 settembre ci saranno le repliche. E dopo il successo riscosso al suo debutto areniano nel 2011 ed il consenso confermato sia al Festival 2012, sia al Festival del Centenario 2013, «Roméo et Juliette», una delle opere più amate, nate dalla mente prolificata del «Bardo», non poteva certo mancare all'appuntamento di quest'anno e sarà presente anche nel cartellone del Festival lirico 2015. Francesco Micheli firma la regia e la sua sarà una Verona ricca di

richiami shakespeariani, quasi a ricordare i 450 anni dalla nascita del drammaturgo inglese. Primo fra tutti, la scelta di ricreare il Globe, il celebre Teatro londinese, in una versione assolutamente contemporanea e a tratti futuristica. Ma l'amore non è altro che un ritmo che va a tempo con l'universo e di questo se ne prende cura il direttore d'orchestra Carlo Montanaro. Vestiranno i panni dei celebri amanti veronesi due stelle vocate al canto, Lana Kos e Vittorio Grigolo. Il pubblico seguirà le vicende di Romeo e Giulietta: il primo incontro, il dialogo al chiaro di luna, la struggente separazione alle prime luci dell'alba. E nei loro duetti, infatti, che Shakespeare ha saputo trovare l'intensità e la verità travolgente delle parole che hanno consegnato al mito i due giovani amanti. E mentre sarà partecipe con un barlume sempre acceso di speranza, sarà altresì cosciente che da lì a breve arriverà la morte a troncane crudelmente l'amore e la vita dei due innamorati. È proprio la morte a conferire a questo amore, che si è acceso e ha brillato con la rapidità e il fulgore di un lampo, quella grandezza tragica che commuove e turba, ancora oggi. Il tragico, che è il subito spegnersi di tanta bellezza, si ricaccerà nel cuore vivo dell'Arena di Verona.

Ver.Med.

Artisti e tecnici: più di 240 persone

**Dietro le quinte della «grande macchina»
uno staff che lavora in perfetta sincronia**



L a grande macchina dello spettacolo incomincia a muoversi partendo da una semplice intuizione. Ciò a cui lo spettatore assisterà, potrà essere da lui più o meno apprezzato, ma l'idea, c'è, esiste, sia quando rimane solo un'idea, sia quando viene realizzata. Cosa ci sarà oltre il sipario ancora chiuso? Cosa, dietro quella quinta? Armata, a pannello, qualcosa si nasconde. E questo non sapere, non vedere, alimenta la fantasia di chi siede in platea, non certo in modo indolente. È un limite allo spazio, una specie di doverosa omertà, d'altronde un mago non può certo svelare tutti i suoi trucchi! Qualcuno sì, però. Ogni estate l'Arena di Verona si anima e ogni sera importanti titoli si susseguono nel cartellone del Festival. Grandiosi spettacoli vengono messi in scena, e questo è possibile non solo per merito di chi mostra il proprio talento sul palco, ma anche grazie al necessario e vitale contributo di chi opera dietro le quinte. All'una di notte circa termina lo spettacolo e un'intera squadra smonta le scenografie. Alle otto del mattino seguente comincerà il montaggio dell'allestimento per lo spettacolo successivo. La macchina non si ferma mai, non può; gli ingranaggi sono tutti necessari

e i loro turni vengono scanditi per 24 ore al giorno. I grandi elementi scenici vengono spostati dai depositi e dai laboratori della Fondazione Arena di Verona per essere poi posizionati alle spalle dell'Arena in Piazza Bra, diventando così attrazioni turistiche. Il vero backstage, quello che si può definire dietro le quinte, si snoda tra i cunicoli e gli "arcovoli" del famoso anfiteatro romano e proprio da qui la macchina dell'Arena dà vita alle sue selezionate e spettacolari rappresentazioni. È adrenalina pura. Sembra di toccarla. Si tenta di gestirla. Sfugge, ma poi prenderà forma in quella che è la vera finzione artistica. Mentre il pubblico fa il suo ingresso si sentono gli ultimi accordi dei molti strumenti musicali. Nei camerini, un caos di emozioni.

I dati che si riferiscono ad una media delle risorse umane, che vanno tra palco e retropalco, dal regista all'ultimo assistente, utilizzate per la costruzione di una nuova produzione areniana documentano numeri pazzeschi: più di 240 per il palco e oltre 60 nei laboratori. Il connubio tra un importante staff artistico e tecnico è la garanzia del successo dell'Arena. Centinaia di persone, tutte amanti dell'arte, ecco cosa si nascondeva lì dietro!

Veronica Meddi



Costumi Nel Museo gli abiti che hanno fatto la storia della lirica

«AMO» la creatività e l'eccellenza della lirica
Documenti, bozzetti, scenografie e costumi nel Museo della Fondazione

A MO è la dichiarazione di un sentimento e l'acronimo del «Museo della Fondazione Arena di Verona» dedicato alla creatività e all'eccellenza dell'opera lirica italiana, collocato nella splendida sede di Palazzo Forti, a pochi passi da Piazza delle Erbe, nel cuore, e non poteva essere altrimenti, della città di Verona. Far conoscere al grande pubblico la perfetta macchina creativa che sta alla base della nascita delle celebri opere liriche, tipiche della tradizione culturale italiana: questo è l'obiettivo del museo che è stato inaugurato nel giugno del 2012. AMO attualmente ospita una mostra permanente dal titolo «Dall'idea alla scena» e due

temporanee. Per il 2014 la mostra si è arricchita di nuovi documenti originali provenienti dall'Archivio Storico Ricordi e dall'Archivio di Fondazione Arena. In parallelo ai titoli in cartellone per il Festival del Nuovo Secolo all'Arena di Verona, AMO espone al pubblico partiture, lettere, fotografie di Giuseppe Verdi e Giacomo Puccini, accanto a bozzetti e figurini di Un ballo in maschera, Aida, Turandot e Madama Butterfly. E poi c'è quello che si può definire «il Tesoro dell'Arena di Verona», dunque, costumi e scenografie originali come le monumentali statue egizie che il regista Franco Zeffirelli ha pensato per la sua Aida. Affianca l'esposi-

zione permanente, la mostra temporanea «AMO L'ARENA. 100 anni di Festival» attraverso 200 anni di Verdi». Un legame indissolubile tra il grande luogo deputato e l'artista. Nella zona archeologica di Palazzo Forti il visitatore potrà ammirare un'incantevole esposizione fotografica «Arena di Verona. Un secolo di Immagini e Suggestioni». Il percorso fotografico mostrerà i primi 100 anni della stagione lirica. Grazie allo chef Silvio Elementi e la selezione dei vini di Luca Gardini, all'AMO Opera Restaurant, sarà possibile scoprire anche un altro tesoro, il gusto. Diciamo che l'opera è completa.

Ver.Med